

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Gennaio 2025

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Più voce ai Podcast di Operazione Colomba
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il 19 gennaio si è finalmente raggiunta una dichiarazione di cessate il fuoco nella Striscia di Gaza, che ha dato il via anche all'ingresso degli aiuti umanitari nell'area. Purtroppo, però, la tregua ha avuto come imminente conseguenza il drastico aumento delle violenze in Cisgiordania, espressione del desiderio di rivalsa dei coloni israeliani che, dopo l'uscita dal governo di Itamar Ben-Gvir (dimissionario perché contrario alla tregua) – loro rappresentante politico alla Knesset – si sono sentiti privati di una legittimazione istituzionale. Primi effetti sono state ulteriori restrizioni alla libertà di movimento dei palestinesi: tutte le vie di accesso alle zone in area A sono state chiuse da nuove transenne o militarizzate da check point, aperti a discrezione dell'esercito israeliano.

Nell'area del Masafer Yatta, nelle colline a sud di Hebron/Al Khalil, i coloni a gennaio hanno continuato ad attaccare giorno e notte i villaggi palestinesi, sempre più assediati da insediamenti e avamposti illegali, che avanzano senza sosta.

A Jenin, dal 21 gennaio è iniziata l'[offensiva militare dell'esercito israeliano](#), che ha mantenuto un costante stato di assedio, causando numerosi morti e feriti, anche impedendo l'accesso alle ambulanze e ai soccorsi. L'azione, secondo molti esperti di diritto internazionale, sarebbe catalogabile come "punizione collettiva", e dunque crimine contro l'umanità.

Dal 16 al 21 gennaio la [Commissione per i Diritti Umani della Camera dei Deputati](#), presieduta dall'On. Laura Boldrini, ha svolto una missione in Palestina, denunciando la violazione dei Diritti Umani in aumento della popolazione palestinese, compresa quella della [zona del Masafer Yatta](#).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Volontari e volontarie di Operazione Colomba a gennaio hanno proseguito il loro impegno quotidiano di vedetta nelle prime ore del mattino, da una collina sopra il villaggio di At-Tuwani, per monitorare la presenza di coloni-pastori

soprattutto nella valle di Khelly.

Il 12 gennaio ad Ar Rakeez dei coloni hanno attaccato un pastore palestinese davanti a casa sua, ferendolo gravemente alla testa. La polizia non ha lasciato passare l'ambulanza per portarlo all'ospedale, ma ha arrestato il ferito, ignorando gli aggressori. In serata per fortuna è stato rilasciato. Il 22 gennaio un grande gruppo di coloni estremisti, mascherati e armati di bastoni, ha attaccato alcuni palestinesi del villaggio di Qawawis, ferendone due gravemente.

Questo mese si sono abbattuti contro gli abitanti di Tuba, (villaggio nella c.d. Firing Zone 918 – zona di addestramento militare, secondo l'esercito israeliano) una serie di attacchi di coloni particolarmente violenti. È evidente l'intento di *targetizzazione*, con l'obiettivo di farlo evacuare, prendendo di mira i suoi residenti affinché si sentano costretti ad andarsene volontariamente.

Sabato 25 gennaio, sei coloni mascherati hanno attaccato il villaggio in un raid diretto contro il giovane attivista e giornalista Ali Awad, con l'obiettivo di dare fuoco alla sua auto, l'unica del villaggio, che serve a tutta la comunità e consente anche agli accompagnanti internazionali, tra cui Operazione Colomba, di raggiungere il villaggio. Nell'attacco, che ha distrutto completamente la macchina, i coloni hanno anche ferito due bambini tirando loro dei sassi. Dopo aver denunciato l'episodio alla polizia, due dei sei coloni sono stati temporaneamente arrestati.

Qualche giorno dopo, il 29 gennaio, un colono con un gregge si è spinto vicino alle case palestinesi, sostenendo che qualcuno del villaggio gli avesse rubato un telefono. Poco dopo ha chiamato l'esercito e la polizia israeliani, i quali hanno arrestato cinque ragazzi, tra cui due minorenni, compreso lo stesso Ali Awad, con l'accusa di assalto al colono e furto del telefono. I cinque giovani, ammanettati con le braccia dietro la schiena con le fascette strette e bendati tutto il tempo, sono stati portati prima nella base militare di Susya e poi trasferiti alla stazione di polizia di Kiryat Arba, costretti ad aspettare fino a sera per il loro interrogatorio senza cibo né acqua. Verso mezzanotte, sono stati rilasciati in tre su cauzione, Ali Awad e i due minorenni, con le mani gonfie e ferite dalle fascette, mentre gli altri due sono rimasti detenuti nel carcere di Ofer. Tutti e cinque dovranno sostenere un processo.

Il giorno dopo, il 30 gennaio, una piccola delegazione, composta da Luisa Morgantini (ex Vicepresidente del Parlamento Europeo), l'autista, un'attivista olandese, un [giornalista italiano del Sole24ore](#), e il noto attivista palestinese Sami Huraini, in visita allo stesso villaggio di Tuba, sono stati [fermati dall'esercito](#) e portati alla stazione di polizia di Kiryat Arba.

Dopo molte ore di attesa, i due italiani sono stati rilasciati, mentre i tre palestinesi sono stati trattenuti per accertamenti.
A tarda sera, grazie anche all'insistenza di Luisa Morgantini, tutta la delegazione è stata rilasciata, apparentemente senza conseguenze.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

La Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP) e l'[Unità](#) di ricerca di persone date per *desaparecidos* hanno [incontrato](#) i primi resti umani in un terreno ubicato nella *Comuna 13* a Medellin, noto come *La Escombrera*. Tra il 2002 e il 2003 operativi militari con l'appoggio di gruppi [paramilitari](#) uccisero e fecero scomparire i corpi di centinaia di giovani. Le loro famiglie da anni sono alla ricerca di sapere cos'è successo ai propri cari: una lunga battaglia, sostenuta da varie organizzazioni per i Diritti Umani, che segnalavano quel sito come un possibile luogo di interrimento di oltre 500 corpi. Una lotta instancabile di centinaia di madri contro lo scetticismo e il negazionismo istituzionale: *las [cuchas](#) tienen razón* è la frase che risuona oggi in tutto il Paese in onore a queste donne. Il 23 gennaio, la conferma in un [comunicato](#) ufficiale da parte della JEP: “I reperti forensi recuperati a *La Escombrera*, corrispondono ad almeno quattro persone, tra cui una giovane donna. A *La Escombrera*, gli abitanti della Comuna 13 sono stati assassinati e i corpi fatti scomparire. Questa verità giudiziaria è inequivocabilmente supportata dalle prove documentate dalla JEP e dai dettagli del processo forense. Qualsiasi tentativo di metterla in dubbio o di suggerire il contrario non solo è infondato, ma anche offensivo nei confronti delle vittime e, soprattutto, socialmente immorale. Tutte le vittime presentano segni di violenza *peri-mortem* e ferite compatibili con proiettili d'arma da fuoco, in particolare colpi di grazia”.

Una gravissima [crisi](#) umanitaria sta colpendo la regione del Catatumbo, nel nord-est del Paese. Sono oltre 47.000 le persone sfollate a causa di scontri armati e, secondo il Ministero della Difesa, al momento 41 le persone uccise tra le quali minori, leader sociali e firmatari dell'Accordo di Pace.

Il Catatumbo è una regione strategica per essere frontiera con il Venezuela e per la presenza di coltivazioni illecite. I [combattimenti](#) in atto tra i vari gruppi armati illegali sono legati in particolare al controllo delle coltivazioni di coca, circa 30.000 ettari secondo i [report](#) dell'ufficio ONU contro la droga e il crimine. Nel mezzo della catastrofe umanitaria, il 26 gennaio il leader dissidente delle estinte FARC-EP in quel territorio, alias Jhon Mechas, ha inviato una [lettera](#) al Presidente Petro in cui chiede di trovare “un modo per superare questa tragedia” e assicura che le sue truppe “non risponderanno allo stesso modo” agli attacchi dei guerriglieri dell'ELN, aprendo forse così

una porta al dialogo con i guerriglieri.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il lavoro di accompagnamento alla Comunità di Pace è stato anche questo mese molto intenso, soprattutto nei due villaggi più lontani da San Josecito: all'*Aldea de Paz* a Mulatos e a La Esperanza dove la situazione di insicurezza per i membri della CdP continua ad essere preoccupante. La richiesta ai volontari e volontarie di Operazione Colomba di monitoraggio e accompagnamento durante gli spostamenti dei membri della CdP per lo svolgimento delle attività agricole o di commissioni in zone urbane è costante e fondamentale per garantire loro maggior sicurezza.

In questo mese, i lavori si sono concentrati sulla preparazione dei terreni per la semina di fagioli, mais e nuove piante di cacao.

E' importante mantenere i riflettori accesi anche a livello internazionale sulla situazione di rischio, in particolare dei leader più esposti della Comunità di Pace, come avvenuto lo scorso 16 gennaio ad Apartadó con un incontro tra alcuni membri della CdP e [Gilles Bertrand](#), ambasciatore dell'Unione Europea in Colombia, che pubblicamente ha riaffermato la solidarietà della UE "alla lotta della CdP per vivere in pace e in un territorio libero dalla presenza di gruppi armati".

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

In questo mese la speranza dei siriani di ritrovare i parenti dispersi nelle carceri del regime si è affievolita, anche se la rete di Syrian Campaign con Families for Freedom e altri gruppi continuano a chiedere verità e giustizia con le loro campagne di advocacy, con le manifestazioni e gli incontri istituzionali. Proprio a livello istituzionale a inizio anno una delegazione di Ministri degli Esteri europei ha avuto un primo incontro con il Presidente ad interim, mentre a fine gennaio il Paese ha visto la nomina, a Presidente di transizione, di Ahmad Al Sharaa e di seguito la prima visita ufficiale al nuovo governo siriano da parte dell'emiro Tamim del Qatar. Inoltre è stata siglata dall'Unione Europea una roadmap che definisce i passi da compiere per alleggerire le sanzioni sulla Siria e facilitare al Paese una (sicuramente) lenta ripresa economica.

Sul territorio siriano sono continui gli scontri armati nella regione di Latakia tra le forze di sicurezza del nuovo Presidente e i gruppi lealisti al regime di Assad. Anche nella provincia di Homs è stata portata avanti una campagna per disarmare e contenere gruppi di lealisti ancora armati.

Nel frattempo nel nord-est i combattimenti tra Syrian National Army, supportati dalla Turchia, e le Syrian Democratic Forces, appoggiate dagli Stati Uniti, si sono intensificati. Inoltre Israele ha sfruttato questo mese per proseguire e intensificare l'occupazione nei territori del Golan.

Infine è stata accolta con clamore da molti la notizia dell'arresto di Atef Najib, ufficiale siriano famoso per essere l'impunito responsabile delle torture ai bambini di Daraa nel 2011, tra i quali Hamzeh Al Khatib, la cui foto ha girato su poster e manifesti dal giorno della caduta del regime in poi.

Libano

Il 9 gennaio 2025 Joseph Aoun è stato eletto Presidente della Repubblica Libanese, carica rimasta vacante negli ultimi due anni a causa delle forti tensioni politiche all'interno del Paese. La sua elezione è stata sostenuta dagli Stati Uniti e dall'Arabia Saudita. Il 13 gennaio il neoeletto Presidente ha nominato Primo Ministro Nawaf Salam, Presidente della Corte internazionale di giustizia, con l'incarico di formare il governo, sostenuto principalmente

dalle forze politiche opposte al gruppo Hezbollah. Il partito armato al momento appare sempre più isolato e indebolito, e proprio questa sua posizione inedita può rappresentare il movente ad attivare nuove forme, anche violente, di negoziazione interna nella delicata fase di transizione politica e istituzionale libanese.

Un'altra data fondamentale è stata il 26 gennaio, giorno in cui era prevista la fine delle operazioni di ritiro militare israeliano dal sud del Libano. Nonostante la tregua, iniziata il 27 novembre del 2024, gli attacchi delle forze israeliane sul territorio libanese sono stati numerosi, causando ulteriori morti.

Nel momento in cui Israele ha dichiarato di non voler ritirare l'esercito dai territori libanesi occupati, la reazione immediata è stata di preoccupazione. Si è temuto che gli scontri sarebbero tornati allo stadio iniziale, ma alla fine Libano e Israele sono giunti ad un prolungamento della momentanea tregua fino al 18 febbraio.

Anche i confini con la Siria sono motivo di discussione vista la chiusura delle frontiere siriane per i cittadini libanesi sprovvisti di residenza o motivi ufficiali per un ingresso nel Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Dopo il rientro in Libano, avvenuto a fine dicembre, i volontari e le volontarie hanno ripreso le loro attività, stabilendosi non più nel campo profughi di Tel Abbas ma a Miniara, ospiti dell'Associazione Shining in Peace.

In questa prima fase si sono concentrati molto sulla visita alle famiglie per capire come stanno, come hanno vissuto l'ultimo periodo, ma anche come immaginano il loro futuro. Si respira un'aria diversa tra le persone dopo la caduta del regime e anche i discorsi hanno una nuova prospettiva. La gente inizia a pensare e progettare un rientro stabile in Siria, anche se sono poche le famiglie che lo hanno già fatto. Qualcuno è tornato solo per vedere la situazione della propria casa, nella maggior parte dei casi distrutta oppure con molto lavoro da fare perché razzata da atti di sciacallaggio. Per di più spesso le persone non hanno i soldi per affrontare il viaggio di rientro e stabilirsi nuovamente nel loro Paese.

A metà mese i volontari e le volontarie hanno fatto un viaggio esplorativo nella valle della Beqaa per ritrovare alcune famiglie e per parlare con attivisti con i quali hanno scambiato informazioni e pensieri sul futuro della Siria e dei profughi in Libano.

Nelle ultime settimane, infine, si è cercato di lavorare ad un possibile viaggio in Siria, che si è concretizzato, con grande emozione, gli ultimi giorni del mese e i primi del successivo. (Racconto del viaggio nel Report di febbraio).

Voci dal cambiamento in Siria

Approfondimento: [La lunga strada verso un nuovo futuro post-Assad \(ING\)](#).

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il 7 gennaio si è celebrato il bicentenario del [Trattato di Tapihue](#) (1825) che fu un Accordo tra i Mapuche e il Governo cileno per il riconoscimento dei Diritti territoriali... poi disatteso. Il 7 gennaio 2025, a Temuco, l'attivista Aucán Huilcamán ha ricordato il Trattato come base dei Diritti Mapuche, denunciando l'inerzia statale nel rispettarlo. Ha esortato all'unità e all'uso del Diritto internazionale per far valere il trattato.

A fine mese il Parlamento cileno ha approvato una riforma del [sistema pensionistico](#), modificando il modello ereditato dalla dittatura di Augusto Pinochet. La riforma prevede che le aziende contribuiscano con l'8,5% e i dipendenti con il 10% al fondo pensionistico, con un aumento stimato delle pensioni tra il 14% e il 35%. Questa riforma mira a risolvere un problema molto grave che colpisce la fascia medio bassa della popolazione anziana cilena.

Nell'estate australe diversi incendi boschivi hanno colpito il Paese, in particolare vicino alla città di San Javier de Loncomilla nella regione del Maule. Anche nella zona di [CholChol](#), un territorio abitato da molti Mapuche, si è registrato un incendio abbastanza vasto, che ha distrutto otto case e bruciato quasi 300 ettari di territorio.

Sul fronte politico è da segnalare un [editoriale](#) di [Alberto Mayol](#), intellettuale e politologo che inizialmente aveva sostenuto il gruppo di Governo per il suo potenziale di trasformazione e di cambiamento nella politica cilena. L'articolo di Alberto Mayol è una critica severa alla generazione politica del Frente Amplio cileno che, secondo l'autore, ha mostrato una fragilità morale, tecnica e politica evidente durante il suo Governo. Mayol conclude affermando che, senza un vero cambiamento nei valori e nei criteri di selezione dei leader, il Cile rischia di rimanere intrappolato in un ciclo di decadenza e inefficienza.

Nel contesto del conflitto Mapuche va avanti la mobilitazione nazionale e internazionale perché si sappia la verità sulla sparizione di Julia Chuñil Catricura; anziana leader Mapuche della quale non si hanno più notizie dall'8 novembre, quando è uscita di casa per recuperare degli animali che si erano persi. A gennaio un gruppo di donne, rappresentanti di organizzazioni contadine e Mapuche, hanno lanciato un [appello](#) per tenere alta l'attenzione sul caso di Julia, in un documento pubblico, invocano l'Accordo di Escazú,

che tutela i difensori ambientali, e chiedono allo Stato cileno di adottare tutte le misure necessarie per ritrovarla. Esigono un'indagine rapida ed efficace sulle circostanze della sua scomparsa e la punizione dei responsabili.

Sollecitano il governo di Gabriel Boric a fornire tutte le risorse necessarie per la ricerca di Julia. Inoltre, invitano i media cileni a dare adeguata copertura al caso, rompendo il silenzio mediatico. Infine, fanno appello alla popolazione affinché mostri solidarietà verso la famiglia di Julia, continui a esercitare pressione per il suo ritrovamento in vita e rimanga vigile per future mobilitazioni.

Il 28 gennaio 2025, presso il tribunale di Angol, è terminato, con un'[assoluzione](#), il processo che vedeva imputati [17 prigionieri Mapuche](#) che erano stati coinvolti in incidenti nel carcere di Angol il 7 maggio 2023, in occasione di restrizioni alle visite per l'elezione della seconda assemblea costituente. I 17 imputati erano accusati di sequestro di tre funzionari di gendarmi (guardie carcerarie).

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

A gennaio le attività sul campo sono state momentaneamente sospese. Abbiamo, però, continuato a monitorare a distanza la difficile situazione del prigioniero Mapuche Guillermo Camus Jara. Secondo le testimonianze dei familiari, il 17 gennaio è stato malmenato dalla polizia penitenziaria nel carcere di Concepción durante un intervento nel modulo detentivo. L'operazione era legata a una rissa tra prigionieri comuni, alla quale Guillermo non aveva preso parte.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Dal [report](#) di gennaio della ONG Aegean Boat Report, che monitora la situazione degli arrivi via mare sulle isole greche, emerge che nel mese di gennaio gli arrivi sono diminuiti del 16,6% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

La ONG ha registrato anche a gennaio numerosi pushback, pratica illegale secondo il diritto internazionale. In particolare la ONG ha registrato 14 pushback messi in atto dalla Guardia Costiera greca, per un totale di 457 bambini, donne e uomini respinti mentre tentavano di raggiungere le isole greche. Lo stesso Report dichiara che queste pratiche avvengono dietro gli ordini del governo greco e senza reazioni da parte dell'Unione Europea.

La maggior parte dei richiedenti asilo non ha abbastanza conoscenze giuridiche sul funzionamento del processo di riconoscimento dello Status di rifugiato e quindi fatica a far valere i propri Diritti.

Inoltre continuano le difficoltà per le persone siriane di vedere accolta la loro domanda di protezione a causa della situazione politica molto precaria in Siria: l'attesa per le interviste si è allungata notevolmente, anche fino a 11 mesi.

Questo malessere generale è stato il motore per una protesta che si è svolta nei pressi del campo di Malakasa e di Schisto, organizzata spontaneamente dalle persone che soggiornano nel campo stesso.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di gennaio Anna ha fatto ritorno in Italia e dopo alcune settimane sono arrivati due nuovi volontari, Giulia e Andrea.

Nel campo di Ritsona, anche in questo mese, ci sono stati diversi episodi di violenza e di abusi. Le persone raccontano di un ambiente dove le donne non si sentono libere e tranquille di girare da sole, dove anche i bambini e le bambine sono spesso vittime di molestie e dove tutti vivono un clima di tensione. Un padre racconta ai volontari che non intende lasciare il campo durante il giorno per andare a lavorare, dal momento che è l'unico responsabile di sua figlia di 11 anni e teme per la sua incolumità.

A seguito della poca presenza di Associazioni e al fine di sopperire alla

mancanza di servizi da parte del governo, i volontari hanno coordinato una distribuzione insieme all'Associazione *Love Without Borders* per rispondere ad alcune richieste delle persone che vivono a Ritsona. Sono stati consegnati medicinali, vitamine, trappole per topi e libretti informativi per i richiedenti asilo.

Inoltre, a gennaio nei campi di Ritsona e di Malakasa, è stata organizzata un'attività di *circo sociale* insieme ad Elio, un ragazzo italiano che, itinerante da qualche mese sulla rotta balcanica, porta momenti di gioco alle persone in movimento. Elio è riuscito a divertire e a stupire i bambini e a far tornare piccoli gli adulti, cancellando le barriere tra le diverse culture presenti nei campi.

Nel corso del mese i volontari hanno accompagnato alcune famiglie in diversi ospedali. Ci si accorge delle difficoltà che sperimentano le persone migranti con barriere linguistiche nell'affrontare questioni mediche complesse, in un sistema sanitario per loro nuovo. Fortunatamente ad Atene sono presenti organizzazioni che forniscono interpreti per le visite mediche, in particolare l'IOM, Medici Senza Frontiere e la Croce Rossa. Grazie all'aiuto dei traduttori, la distanza fra pazienti e professionisti sanitari risulta ridotta, tuttavia rimangono una serie di ostacoli: la mancanza di trasporto tra campi e ospedali, l'impossibilità di prenotare esami per difficoltà linguistiche e, talvolta, la necessità di mediatori culturali per la comprensione effettiva delle diagnosi.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]